Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 140 LUNEDI 5 Giugno 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La guerra nei Cieli.

Ad una conferenza tenuta a Roma dall'on. Monsù togliamo il brano seguente in cui sono degnamente illustrate le gesta degli aviatori militari italiani:

«.... Le parole «controaereo» da sole bastano a darci la visione di una formidabile barriera difensiva che lancia il «chi va là» delle scolte al disopra delle più alte vette, su nell'orizzonte del cielo, così pieno di minaccia anche quando sembra puro e favorevole.

Si pensi che queste scolte vigilanti si librano al di sopra di montagne impervie, di giogaie spaventose, di cime vertiginose, che viste dall'alto offrono una visione magnifica di punte e di abissi, ma ove un attimo di debolezza, una svista, un tradimento del motore è la morte certa.

Ma l'aviatore va sicuro: intorno a sè, sotto, sopra, ai fianchi del fragile ordegno metallico che lo sostiene egli è sempre accompagnato quasi da un nembo di nuvolette di fumo. E' il fumo dei proiettili nemici che lo inseguono, lo assillano, non gli danno tregua. Ogni volo apporta all'apparecchio una ferita di più: vi sono degli aeroplani che recano diecine e centinaia di cicatrici, veterani gloriosi delle più dure battaglie.

Eppure, ancora, l'aviatore va intrepido. Esso costituisce quasi la continuazione ideale del suo fratello più prossimo nell'arte della guerra, quello che, come lui, conosce le insidie dell'atmosfera, la vertigine degli abissi: ho nominato l'Alpino d'Italia.

«Di qui non si passa» proclama fiero l'Alpino annidato in austera solitudine sulle vette più eccelse che non conobbero prima di lui altra orma di piede umano.

«Di qui non si passa» ripete più in su in una solitudine anche più profonda l'aviatore aggrappato al suo fragile burchio aereo.

Il detto leggendario e glorioso riecheggia nei cieli, si diffonde, si dilata come un epico canto di guerra. Lo sanno le aquile sgomente dell'audacia degli uomini che hanno invaso anche quel regno dell'aria che sembrava loro dominio incontrastato. Lo sanno i nemici che vedono ormai frustato e sanguinosamente punito ogni loro tentativo di violare l'azzurra bandiera. Lo sa tutto il popolo d'Italia che si volge lassù con sguardo di ammirazione e di fede ed ha nel cuore la sicurezza più profonda.

Episodi.

Gli episodi si contano a centinaia, per provare l'ardire, la tenacia, l'audacia, la baldanza dei nostri militi del cielo. Ne ho citato qualcuno, altri potrei narrarne innumerevoli spigolando nell'opera delle varie squadriglie, da quelle che vigilano quasi esclusivamente per la difesa, alle altre che hanno compito più specificato di attacco.

Ecco una squadriglia di Aviatick preposta alla difesa di Brescia. Il 14 febbraio numerosi aerei austriaci, imbaldanziti per un effimero successo di sorpresa ottenuto giorni prima, si precipitano come nibbii sulla ferrea città, leonessa d'Italia, per seminare strage, strage di bimbi secondo il loro mal costume. Ma di colpo tutti i nostri aeroplani di difesa si avventano nel cielo a stormi, sciamano via verso gli avversari, li attaccano risolutamente. Sorpresi, i nemici si illudono da principio di poter dare battaglia, ma di fronte alla maestria dei nostri che con giri concentrici li avvolgono in un cerchio di fuoco essi sono costretti, per sfuggire alla morte, a salire più alto, sempre più alto, senza avere potuto recare la minima offesa, dovendosi poi lanciare in precipitosa fuga verso la Val Sabbia, Val Trompia e il Lago d'Iseo fin oltre il confine.

Ancora: un'altra squadriglia di Aviatick è addetta alla difesa di Verona. Il 20 marzo mentre una fortissima nebbia avvolge il cielo, l'allarme annuncia l'arrivo di aeroplani nemici. Incuranti delle sfavorevoli condizioni atmosferiche i nostri salgono oltre gli ottocento metri dove riescono a trovare limpido il cielo; attaccano gli austriaci e li fugano, atterrando poi in alta montagna in luoghi e circostanze di asperità che solo la loro bravura poteva affrontare e sormontare. Sette giorni dopo sei Albatros ritentano la prova e si avviano verso Verona ad una quota dai 3500 ai 4000 metri. Con rapidità fulminea i nostri Aviatick iniziano una crociera lungo le due vie d'accesso più temibili, la Vallarsa e la Val d'Adige, e tutti i nemici son ricacciati cogli apparecchi crivellati di colpi.

A Udine.

E che dire della seconda squadriglia mista di Farman e Nieuport, che dopo aver respinti attacchi nemici contro Udine e aver attaccati ed abbattuti aeroplani austriaci oltre il confine, il 7 e 13 settembre, il 18 ottobre, il 19 novembre, il 12 febbraio, il 31 marzo e dopo aver eseguito oltre 450 voli di caccia, nel mese di aprile ha sostenuto otto combattimenti, fra i quali quello del 7 aprile in cui tre apparecchi nemici furono abbattuti e gli aviatori uccisi e fatti prigionieri?

Per di più vi è sempre nell'opera dei nostri aviatori — come del resto in quella di tutti i soldati dell'esercito d'Italia — una baldanza gioiosa, fiorita d'ironia, tanto più preziosa di fronte all'impotente rabbia del nemico. Consentitemi di narrarvi questo piccolo episodio.

Il 19 marzo u. s., giorno di S. Giuseppe, il nemico festeggiava l'onomastico dell'Imperatore. Nel programma dei festeggiamenti v'era anche un'incursione sul territorio nostro annunziata abbondantemente con biglietti a stampa lanciati da un velivolo avversario sulle nostre linee alcuni giorni innanzi. All'ora designata i nostri aviatori sono pronti per ricevere degnamente i nemici, ma hanno un bell'aspettare tutto il pomeriggio! Gli avversari, sia per paura delle condizioni atmosferiche, tutt'altro che favorevoli, mancarono all'appuntamento. Era — conveniente — una mancanza di galateo aeronautico: ed i nostri non si sentirono di sopportarlo senza reagire.

Fu allora che il maggiore comandante del gruppo, recando a bordo come osservatore un altro maggiore, pensò di fare egli stesso una visita al nemico e si avviò su Gorizia, dove vi era una grande esposizione di bandiere, le musiche suonavano e i soldati bivaccavano. Giunti sulla città ad una quota di 1400 metri i nostri iniziavano il lancio delle bombe, quando ecco un turbine improvviso, il avvincere fra le sue spire, e fra il terrore dei nostri soldati che dalla trincea assistono alla scena, l'apparecchio cade dai 1400 ai 600 metri. Sembrava ai presenti che l'apparecchio che aveva assunto una velocità fantastica non dovesse più riprendersi; essi pensavano che il pilota o era stato colpito o stava per esserlo poichè tutte le artiglierie avversarie e le fucilerie si sbizzarrivano sul facile bersaglio...; timori vani! dopo pochi minuti si vede il velivolo rimettersi in linea di volo e ripartire veloce verso le nostre linee, salutato dagli evviva delle nostre truppe festanti, cui facevano eco le vane imprecazioni delle soldatesche nemiche. Così l'aviazione italiana aveva contribuito a modo suo, a... celebrare il fausto anniversario imperiale; non so però con quanta soddisfazione del festeggiato.

E ancora: la dodicesima squadriglia Farman bombarda, il 10 gennaio, il campo di aviazione di Gardolo, il 27 la sede del comando nemico presso Volano, il 10 febbraio un grosso parco di sede a Galliano, il 15 ed il 20 marzo dei barraccamenti verso Luserna, il 4 aprile un grosso fabbricato sede di truppe a Levico. Nè basta; durante parecchi mesi gli aviatori della stessa squadriglia compiono voli di ricognizione sul territorio nemico intorno a Monte Panarotta, a quota bassissima così da inviare al Comando d'Armata numerose ed importanti fotografie, colla scorta delle quali si son potuti compilare dei grafici coll'esatta planimetria di tutte le difese e di tutte le opere di offesa austriache.

Non basta ancora: in gennaio, febbraio e aprile essi compiono altri voli di esplorazione a grande distanza, giungendo su Cavalese, Molina, Sella di S. Lugano, Forcella di Val Sorda, Forcella Cabina, Moltalont, Valpiunè, Cima dello stellone e monte Finocchio, dove rimase ferito l'osservatore tenente Maceratini; ed infine si lanciano in molteplici voli di caccia e di combattimenti su Asiago, su Rocchetta e su Valdastico presso il forte austriaco del Belvedere. Ed è un aviatore di quella squadriglia che il 20 settembre reca a bordo Gabriele d'Annunzio, libratosi su Trento per lanciarvi il suo messaggio agli irredenti.

Il poeta che nel suo canto al Re giovane, lanciato nel fosco 1900, già presagiva i futuri destini d'Italia e additava al Paese le vie nuove del suo riscatto e della sua gloria e tra i primi ad intendere la formidabile battaglia di aviazione, non solo esaltandone con la prestigiosa parola, ma dandole assidua opera con indefesso fervore.

Dall'alto di un areoplano transvolante egli lanciò le sue parole di fede alla città dolente che attende oltre l'Adriatico la fedele Roma che in cordoglio e affretta la sua ora, e niun augurio poteva certo essere più dolce al cuore dolorante della città di S. Giusto che quello lanciatole del poeta, librato nel purissimo suo cielo.

Carlo Monta

Cronaca Provinciale

I nuovi provvedimenti per l'agricoltura.

E' opportuno mettere in evidenza la portata e le modalità principali delle disposizioni recate dai recenti provvedimenti per l'agricoltura, affinchè gl'interessati e le autorità locali (specialmente i Sindaci) ne sappiano trarre partito ogni qualvolta ne riconoscano il caso.

I bisogni a cui il Governo ha voluto provvedere sono:

1. il funzionamento delle macchine agricole (mietitrici, trebbiatrici, ecc.);

2 la provvista di personale per la raccolta dei cereali, dove questa viene fatta abitualmente da salariati;

3. il funzionamento delle famiglie coloniche e di quelle dei piccoli proprietari rimaste prive di uomini validi;

4 il funzionamento delle grandi aziende agrarie, per quanto riguarda la parte direttiva di esse.

Conduzione di macchine agricole

Vi si provvede mediante meccanici od altro personale idoneo, tratto dai Battaglioni di Milizia territoriale o dai Depositi. Spetta ai Sindaci di chiedere *al Comando di Corpo d'Armata territoriale* il personale riconosciuto necessario per le macchine che altrimenti, nel proprio Comune, resterebbero inoperose, dopo aver accertato il bisogno, per mezzo dei RR Carabinieri.

I sindaci devono indicare i giorni e località ove il personale è necessario.

Raccolta dei cereali a mezzo dei salariati

Sempre a *richiesta dei Sindaci*, i Comandi di Corpo d'Armata territoriale disporranno per inviare, ove occorre, soldati contadini *appartenenti ai Battaglioni di Milizia territoriale* nelle aziende ove sia necessaria mano d'opera per la raccolta dei cereali. Su queste domande dovrà dare il proprio parere la *Commissione Provinciale di Agricoltura* testè istituita. I militari così comandati *saranno pagati dalle aziende* che ne utilizzano l'opera nella giusta misura in cui viene pagata la mano d'opera libera.

Licenza ai contadini.

Riguardo le *famiglie coloniche* e di piccoli proprietari, è disposto che saranno accordate *licenze di 15 giorni a contadini ascritti alla milizia territoriale* (classi dal 1876 al 1881) o inabili alle fatiche di guerra, qualora appartengano a famiglie *in cui non sia rimasto a casa nessun uomo valido fra i 16 e i 60 anni.*

Le domande di licenza devono essere fatte *dalle famiglie interessate* e inviate al Comando del Corpo d'Armata territoriale per mezzo e col parere del Sindaco, corredate dalle informazioni dei RR. Carabinieri; queste, fatte assumere dal Sindaco stesso.

Licenze ai proprietari o direttori di aziende agrarie

Colle stesse modalità le grandi aziende agrarie prive della necessaria direzione possono chiedere la licenza quindicinale per il proprietario o direttore (fattore), semprechè appartenente alle suddette classi territoriali o inabile alle fatiche di guerra. Il beneficio è concesso limitatamente alle aziende che pagano *almeno mille lire di imposta* fondiaria principale (esclusa la sovrimposta provincia e e comunale).

Altri provvedimenti agricoli.

Proroga dei contratti agrari.

Il Decreto 30 maggio 1916 stabilisce che la facoltà di chiedere la proroga del contratto agrario spetta al colono o al piccolo affittuario, ancorchè non soggetto personalmente al servizio militare *quando il numero dei maschi abili al lavoro della famiglia sia ridotto alla metà.*

Inoltre, come al proprietario, è consentito al colono di chiamare sul fondo altro lavoratore in caso di bisogno, restando metà della spesa relativa a carico del proprietario.

Prestazioni di macchine agricole quadrupedi ecc.

I Prefetti hanno facoltà di dichiarare *obbligatoria* la prestazione dei quadrupedi, macchine o relativo personale per la mietitura e la trebbiatura, con diritto a congruo compenso, e riservata la precedenza ai bisogni del proprietario della macchina.

Spetta ai sindaci, a norma delle disponibilità e bisogni delle aziende, di decidere sulle domande di prestazione, stabilire prezzi e condizioni, ecc. *Le decisioni dei Sindaci hanno valore esecutivo.*

Eventuali controversie saranno decise dalla Commissione mandamentale arbitrale, istituita dallo stesso decreto.

Le contravvenzioni sono punite con ammende di 50 a 500 lire.

Viaggi dei lavoratori agricoli

Alle comitive di almeno cinque lavoratori agricoli dell'uno e dall'altro sesso che si rechino a proprie spese in una stessa località o ne ritornino, è concessa pel viaggio in III.a classe la tariffa militare (ribasso del 75 0|0 qualunque sia il percorso, alle condizioni che saranno rese note dall'Amministrazione Ferroviaria.

* * *

La Cattedra Ambulante di Agricoltura avverte che essa rimane a disposizione di chiunque volesse chiedere maggiori notizie sui provvedimenti agrari testè emessi dal Governo.

Il Ministro, in una circolare all'uopo emanata, si esprime nel senso, che data l'importanza della questione e gli alti fini che si vogliono conseguire, i quali non sono limitati all'interesse dei singoli, ma si estendono a quelli generali del paese, è da confidare che tutti concorrano ad assolvere il cómpito loro, con zelo ed illuminato senso pratico, in modo da superare le eventuali difficoltà che sorgessero nell'attuazione dei provvedimenti senza ricorrere per quanto possibile al Ministero; che siano evitati abusi e disparità di trattamento, e che sia assicurato, alle direttive impartite, un risultato veramente pratico ed utile.

PASIAN SCHIAVONESCO

Le Scuole per la Croce Rossa

In questi giorni si è chiusa la sottoscrizione pro Croce Rossa Italiana iniziata dal solerte viceispettore signor Modotti Giovanni nelle scuole elementari dei Comuni appartenenti al circolo di Pasian Schiavonesco, col seguente risultato:

Bertiolo classi 6 somma raccolta L. 26 25, Campoformido classi 6, 34 95, Codroipo cl. 20, 181.00, Coseano cl. 7, 47 57, Dignano cl. 7 45 70, Lestizza cl. 14 56 30, Meretto di Tomba cl. 9, 63 4., Mortegliano cl. 9, 90.27. Pasian Schiavonesco cl. 16, 91 90, Pozzuolo cl. 12, 96 28 Rivolto cl. 11, 51 95, S. Oderico cl. 4, 28 50. S Vito Fagagna cl 5, 17 85 Sedegliano cl. 13 43.78 Talmassons cl. 12, 60 10.

La somma raccolta e già depositata, ascese a L. 941 84; ci è grato poter accertare che i signori insegnanti fecero del loro meglio per riuscire al nobilissimo e patriottico intento. Onore a loro e agli alunni.

TARCENTO

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta e benemerita maestra Maria Orsolar Armellini versarono:

Avv Agostino Candolini L. 5, sig. Olga Camavitto 5, Famiglia Pividori 5, signora Armellini Rosinato 3, signora Alessi Annita 3, signora Domenica Candolini 3 signora Maria Serafini 5, signora Giuseppina Armellini Alignani 3, signora Celeste Giongo Pontelli 2, signora Eugenia Cremaschi Risicari 2, Angioletta e Alda Pontelli 2.

PALMANOVA

Comitato d'Assistenza Civile

Nobilissimo esempio

Somma precedente L. 800.50.

Bernardinis Antonietta L. 15, Gasperi Badino Giuditta 15, Mortesani Maria e figlia 5, Bertoldi Gio Batta 2, Cirio Paolo 10, march. Sailante ved. Antono 10, Mazzolini Giuseppe 5, ditta Moretti e Malisani 20, Pastorutti Vincenza 5, Fabris Giuseppina 5, ved. Ciardi 3, De Luca Antonio 10, Zuccolo Natale 5, Davite Alfredo *lire mille*, Feruglio Leonardo 5, Stel Giuseppe 5, ved. Pastorutti 1, Sammartini Rina 3, Fior Alberto 5, Malisani Pietro fu Giusep. 5, Orlandini Luigi 5, De Biasio Giovanni 5, Vanelli Giacomo 25, Riva Guglielmo 5, De Biasio Filiberto 25, Michieli Lucia 10, Mersi Giovanni 12, Scattolin Alfredo 1, fratelli Donato 5, Ditta Trenta-Ceresa 5, Fratelli Del Mestre 25, Pelizzoni Arnaldo 10, Volpones Antonio 10, Riva Achille 15, Urdich Luigi 5, Gino del Mondo 2, Gervasutti Armando 5, Tosoni Ermenegildo 5, Spizzamiglio Gio Batta 5, Lanzi Ennio 5, Pelizzoni Fausto 2, Sclauzero Cesare 2, N. N. 50, Lanzi Enrico 25, Furlan Giuseppe 20, d'Adda cb. Pietro 10, fratelli Zanello 20, Angelina ved Malacari 5, Brusadolli Enrico 5, ditta Orlando Gustavo 5, Foschiatti Giacomo 2, Corrado Filippo 5, Hiche Otello 5.

Totale L. 2360.50.

In questa seconda lista va segnalato a titolo di vivissima lode, l'atto munifico del signor Davite Alfredo che offrì la cospicua somma di lire mille, atto maggiormente degno del più alto encomio, perchè il generoso oblatore da soli pochi anni risiede a Palmanova.

Croce Rossa. — Il signor Davite Alfredo con la medesima generosità che volle soccorrere il Comitato d'assistenza civile, elargì al locale Comitato della Croce Rossa, la rispettabile somma di lire mille.

Lode a lui, esempio agli altri

La signorina Bernardinis Antonietta offrì L. 10.

CIVIDALE

R. Scuola tecnica «Paolo Diacono». — Le lezioni cesseranno il giorno 10 giugno.

Gli esami avranno principio il giorno 12 secondo l'orario che sarà esposto all'albo.

Esami di maturità. — La direzione delle scuole elementari si comunica, che il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione all'esame di maturità scade il 10 corr. mese e gli esami comincieranno lunedì 12, secondo il diario che sarà fissato dall'Ufficio di Direzione.

Alla Croce Rossa. — Le signore Felicita, Elsa e Lucia de Grandi offersero al Comitato della Croce Rossa 14 camicie, 20 fazzoletti e 12 paia calzettini, il sig. Armellini Luigi alla medesima istituzione L. 5.

S. DANIELE

Ufficiale concittadino ferito

All'egregio sig. Felice Bianchi benemerito della vita pubblica Sandanielese è pervenuta la dolorosa notizia che l'unico figlio suo rag. Antonio, già impiegato al Credito Italiano a Milano ed ora sottotenente di fanteria sul fronte dell'Isonzo, è stato ferito da pallottola nemica che gli trapassò da parte a parte la gamba sinistra.

Egli stesso ne diede comunicazione ai genitori ed agli amici con una lettera dove si rileva l'animo forte e generoso del simpatico giovane, e nella quale assicura della nessuna gravità della ferita.

Al carissimo amico giungano i saluti affettuosi dei concittadini, e gli auguri più fervidi di rivederlo in breve completamente ristabilito.

Sulla chiusura dei negozi. — In merito alla chiusura dei negozi nell'ora del mezzogiorno da voi accennata giorni fa, è necessario rendere avvisato il pubblico che resteranno aperte tutto il giorno le rivendite di generi di privativa di Zaghis in piazza Vitt. Emanuele, dei fratelli Pecile in via Mazzini, di Tomada in via Umberto I.o, e di Alberti in via Teobaldo Ciconi.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 108

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— Precisamente.

— Con uno stemma ricamato nel centro?

— E quattro alle punte.

— No, rispose Violante; in questo caso l'oggetto che voi ricercate, non è quello che intendo io.

— Posso essermi sbagliato, signora, e se aveste la bontà di farmi vedere quel fazzoletto..

— Non ho alcuna difficoltà. Ieri a sera mio cugino don Giovanni lo dimenticò nella mia camera quando venne a prendere da me commiato. Io me ne avvidi quando era già partito.

— Si accomiatò da voi?

— Sì.

— Allora saprete?.

— Che partiva per un breve viaggio, e nulla più. Vado a prendere il fazzoletto.

Dette queste parole, si alzò, entrò in un gabinetto, e ritornò con una pezzuola in mano.

— Eccovi l'oggetto di cui vi ho parlato, disse avvicinandosi al notaio e consegnandoglielo.

Questi osservò il fazzoletto. Era spiegazzato esattamente come quello che la sera prima egli aveva consegnato a Martino Gil, e colle stesse macchie di sangue.

Nel centro erano squisitamente ricamati uno scudo in campo nero con bande d'argento, un leone rosso rampante, e una corona di marchese.

— Diavolo! diavolo! esclamò Gil esaminando il fazzoletto, sembra lo stesso, quantunque l'altro, lo ricordo perfettamente, portasse le armi dei Menesce e dei Silva.

— Se non m'ingannano, signore, rispose Violante, sostenendo imperterrita lo sguardo astuto del notaio, quelle armi appartengono alla casa de Campoleon.

— Ah! esclamò il notaio con accento che sembrava figlio della convinzione, queste devono essere le armi del capitano don Lope de Campoleon.

— Non conosco questo capitano.

— Io sì; è un bravo gentiluomo, il quale, benchè giovane sui venticinque anni, sa amministrare certe stoccate che fanno paura. Mi permettete, signora, di portar meco questo fazzoletto?

— Se effettivamente mio cugino don Giovanni.

— Vostro cugino, signora... conoscete il suo carattere?

— Certamente.

— Ebbene, eccovi una ricevuta di questa maledetta pezzuola, che ebbi la debolezza di consegnargli.

Gil dell'Arco mostrò la ricevuta, che Martino aveva scritta la sera prima in sua casa.

— Va bene disse Violante leggendo; ma qui non si parla d'altro che di un fazzoletto di Cambray insanguinato; non vi è cenno alcuno del blasoni.

— Infatti è stata una dimenticanza.

— E siete sicuro che questo sia il fazzoletto, che cercate?

— Sissignora, è questo. Permettete che ora mi ritiri?

— Come vi piace.

— Il notaio si alzò inchinandosi con profondo rispetto.

— Vi saluto, signora.

— Aspettate; volete andarvene così? chi vi aprirà? Baldassare!

Il maggiordomo comparve sulla porta.

— Andate ad aprire a questo signore.

Gil dell'Arco, fatto un secondo inchino, seguì il maggiordomo.

Il circolo di curiosi era sempre al suo posto. Il notaio senza farvi attenzione, s'avvolse nel suo ferraiuolo, ed affrettò il passo, mormorando fra sè;

— Decisamente qui va compromesso don Lope; ma intanto il sindaco maggiore non troverà mancante il corpo del delitto. Che mi salvi io, e poi si salvi chi può.

Così dicendo, era giunto all'angolo di sua casa, dove un altro circolo di curiosi stava osservando le macchie di sangue, che tingevano il suolo.

— Povero Aben Abril esclamò il notaio, passando e chiudendo gli occhi come temesse di vedere uno spettro.

Quando si vide finalmente nel suo scrittoio in compagnia di mastro Conchillos, che scriveva a più non posso, respirò liberamente.

— Marta, la mia zuppa! gridò.

Rispose una specie di grugnito, ed una vecchia, affacciandosi alla scala, fece al notaio un gesto misterioso, che poteva essere tradotto così:

— Salite, ho a dirvi grandi cose.

Gil dell'Arco salì infatti col cuore oppresso, e mastro Conchillos, senza accorgersi di nulla, continuò a far scricchiolare la sua penna sopra le carte.

XXVII

Le gelosie della fantesca

— Che c'è di nuovo? disse il notaio, guardando dall'alto al basso la sua vecchia fantesca, che intanto alimentava il fuoco, sul quale bolliva una pentola di zuppa.

— Chiudete la porta, disse la vecchia con voce solenne.

Gil dell'Arco eseguì.

— Ebbene, parlate finalmente.

Marta introdusse la mano nella tasca del suo logoro abito, ne trasse una lettera, e la mostrò al suo padrone.

— Ma che significano tutti questi misteri? Voi mi uccidete, signora Marta

— Questo significa che ho indovinato la causa delle vostre continue agitazioni. Questo biglietto è di una donna.

— Hum!.

— Sissignore, di una donna!

— E che importa a voi di tutto ciò?

— Come! che m'importa? ha forse dimenticato la signoria vostra, che dall'età di vent'anni la servo, come nessuna donna avrebbe potuto servirla?

— Ciò non è esatto.

— Come! possa io morire, se non avevo vent'anni quando rimasi vedova del sottotenente Conchudo.

— Non è ciò ch'io voglio dire; ribasserò, se vi piace, dieci anni, venti, cento anni, se volete. Quello che dico è che mi servite infamemente.

— Signor Gil!

— Crudelmente!

— Davvero?

CODROIPO

Pro Cucina Economica — In morte del signor Luraschi Giuseppe pervennero alla Cucina popolare le seguenti offerte:

Lotti Roberto L. 25, Magistris Pietro 20, entrambi in sostituzione di torcie.

Verginia Alessandrè ved. Luraschi per onorare la memoria del defunto consorte L. 20.

GEMONA

Tribunale di guerra. — Presieduto dall'egregio maggiore cav. Saperetti, il Tribunale di Guerra ha pronunciato gravissime condanne.

Una rapina che manda all'ergastolo — Girlegio Romo e Caldara Paolo, artiglieri, a no stati condannati all'ergastolo e Spina Bianco Anselmo pure artigliere, a due anni di reclusione. I primi due nel 30 aprile 1916 aggredirono presso Magredis certo Branz Gio Batta, lo percossero lo derubarono del portafoglio contenente L 90.00. Lo Spina si prestò a nascondere il denaro rubato.

L'avvocato fiscale, avvocato Antonio Scerni con severissima, brillante requisitoria sostenne l'accusa chiedendo per Girlegio e caldara la pena di morte e per lo Spina quindici anni di reclusione.

Il pubblico che aveva assistito allo svolgersi del dibattimento approvò unanimamente la grave proposta.

Per diserzione — Salomone Giuseppe e Marmone Raffaele sono stati condannati alla reclusione per sette anni il primo e per due anni l'altro, perchè ebbero ad abbandonare l'accantonamento dov'erano di posto.

PORDENONE

Stato Civile. — Nati: Maschi 3, femmine 9 Totale 12

Morti: Dal Bo Martin Regina di anni 55 Carli Gino di mesi 8 Ruzzene Silvio di anni 8, Macri Giuseppe di anni 23 Malossi Giovanni di anni 23 Pellegrini Agostino di anni 59, Piccin Dorina di anni 1, mesi 4.

Dalle terre redente.

La statuto a Cormons.

Per la ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! — Oggi per voto parlamentare dal 9 aprile 1861, è festa nazionale.

«Tutte le città del Regno celebrano la commemorazione dello Statuto, con il quale Carlo Alberto, rinunciando al governo assoluto, stabilì i diritti ed i doveri del Re, dei Ministri, di tutti i cittadini.

«Uniamoci nella celebrazione esponendo il vessillo nazionale, e significhi quest'atto devozione al Re, obbedienza allo stato, amore fraterno a tutti i figli d'Italia.

«Cormons, 4 giugno 1916.

«Il sindaco: *A. Marni*

Per la prima bonifica nel Friuli redento.

Il comando superiore dell'esercito, dietro accordo col magistrato delle acque di Venezia, ha concesso un sussidio di L. 100,000 per la prima bonifica del Friuli redenta da farsi a cima di un consorzio che ha la sede in Aquileia.

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Oggi nuovo e attraente programma di eccezionale importanza.

Si proietterà il dramma storico dell'epoca romana, in un prologo e 5 atti: «Spartaco.»

Per la ricchezza dei costumi, per la fedeltà dell'avvincente intreccio, questo lavoro della «Pasquali film» di Torino, è destinato a un grande successo. Si comincia alle 17 e lo spettacolo è accompagnato da scelta orchestra.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi nuovo programma con il dramma in quattro parti e un prologo «La città di mistero» interessante film cinematografica della Casa Aquila Film.

«La pellicola sarà accompagnata da scelta orchestra. Il teatro si apre alle ore 17

Gli attacchi austriaci sono costantemente respinti.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 4 giugno 1916. Bollettino 375.

Dallo Stelvio al Garda, azioni di artiglierie e attività di piccoli nuclei.

In valle Lagarina, batterie nemiche di ogni calibro bombardarono ieri le nostre posizioni fino al Pasubio. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie, che colpirono anche truppe e appostamenti dell'avversario.

Lungo la fronte Posina-Astico, la sera del 2, fanterie nemiche che tentavano di irrompere in direzione di Onaro, a sud est di Arsiero, furono vigorosamente contrattaccate e respinte. Nella giornata di ieri, vivo duello delle artiglierie. Nel pomeriggio, ingenti masse nemiche, lanciate all'attacco delle nostre posizioni tra colle Xomo e colle Posina, furono ricacciate con gravissime perdite.

Sull'altopiano dei Sette Comuni, continuò con alterna vicenda la lotta per il possesso di M. Cengio.

Nel rimanente tratto di fronte sino al Brenta, attività delle artiglierie.

In Carnia e sull'Isonzo, nessun importante avvenimento.

Generale CADORNA

ULTIMA ORA.

Un interessante articolo russo sull'offensiva austriaca nel Trentino

PIETROGRADO, 4 La Birgevji Wiedomosti pubblica un articolo intitolato: Possibilità di nuovi eventi *Nel quale dice: L'offensiva austriaca iniziata il 14 maggio sulla fronte italiana assume sempre maggiore importanza nei riguardi della guerra generale. L'importanza risulta dal fatto che l'Austria ha deciso di cercare la soluzione della guerra europea sul teatro Italiano. L'Austria agisce di pieno accordo colla Germania che le ha fornito un grande aiuto nel materiale di guerra e nell'organizzazione tecnica dell'impresa.*

La decisione austro tedesca si spiega colle seguenti ragioni: 1o. Crescente efficenza bellica dell'esercito Italiano; 2o Possibilità in caso di successo di neutralizzare completamente uno dei belligeranti; 3o necessità di paralizzare una eventuale offensiva italiana in punti vitali dell'Austria quale Trieste, principale porto della monarchia e il trentino che conferisce all'Austria un enorme superiorità di posizioni strategiche.

Con l'offensiva nel Trentino, l'Austria è impegnata a fondo con l'Italia. Questa sua risoluzione di trasportare sul fronte Italiano tutto il peso militare della sua azione viene documentata dal fatto nuovo e compromettente dell'assunzione del Comando Supremo da parte dell'arciduca ereditario e della concentrazione di tutto il materiale delle truppe disponibili presso dalle riserve e dal fronte russo.

L'esercito e il popolo Italiano sostengono animosamente il violentissimo urto austriaco consci della parte che rappresentano anche riguardo la guerra generale.

Essi sanno che la maggior parte delle truppe nemiche è ora durevolmente impegnata sul fronte italiano e che è loro compito il trattenerle e il logorarle. Quanto è possibile per permettere agli alleati ed ai neutri la maggiore libertà di azione per il vantaggio generale. Iniziando l'offensiva contro l'Italia l'Austria sapeva di immobilizzare per molto tempo le proprie forze.

Il fronte su cui si svolge oggi più intensa l'offensiva austriaca, è appoggiata dalla sola linea ferroviaria Volgena Trento la cui capacità di trasporto è rigorosamente limitata.

Questa circostanza spiega la lentezza della preparazione austriaca. La linea ferroviaria è ora destinata interamente al rifornimento quotidiano dell'esercito austriaco non sarebbe quindi in grado di consentire il rapido trasporto di truppe e materiali contro l'Austria senza compromettere seriamente lo svolgimento della offensiva che oggi nel concetto del comando e del governo austriaco deve essere la più importante.

La ritirata strategica italiana su qualche punto del fronte ha allungata la linea di combattimento obbligando l'Austria di spiegare parte delle sue riserve Lo resistenza e lo spirito combattivo italiano la obbligano a concentrare e moltiplicare gli sforzi al di là dei calcoli previsti. (Stef.)

Il viaggio della Missione Russa

SAVONA, 4 La delegazione russa accompagnata dal prefetto di Genova dagli on. Canepa, Centurione, Tassara Ancona, e da altre autorità militari e civili è giunta oggi.

Il treno speciale giunse a Savona alle ore 10,38 e ripartì subito diretto a Cencio. Attendevano gli ospiti alla st.z. di Savona le autorità cittadine e folla plaudente si rappresentanti della Nazione Alleata. Alla stazione di Cencio trovavansi il comm. Quartieri consigliere delegato dello stabilimento prodotti esplodenti, il cav. Magrini ed altri personaggi.

Rendeva gli onori militari una compagnia territoriale. Nello stabilimento diede il benvenuto alla delegazione russa il comm. Quartieri brindando alla solidarietà e alla vittoria delle Nazioni Alleate. Quindi la delegazione fu accompagnata a visitare il grandioso stabilimento ammirando i magnifici impianti. Sull'entrata dello stabilimento spiccava una striscione col motto russo: *Ospite in casa - Dio in casa.*

Alle ore 13, vi fu una colazione nell'elegante salone dello stabilimento adorno di fiori e bandiere degli alleati. I commensali erano oltre un centinaio.

Vi furono parecchi brindisi.

Alle sedici gli ospiti furono accompagnati a visitare i nuovi grandiosi impianti di Ferrania accolti ovunque festosamente; la delegazione russa ripartì per Genova manifestando l'ottima impressione riportata dalla visita odierna.

Un banchetto a Genova

A Genova alle ore 20,30 nell'aula consigliare del Municipio ha avuto luogo il banchetto ufficiale in onore della delegazione russa. La magnifica sala era elegantemente infiorata. Al tavolo d'onore sedeva il prosindaco avendo a destra Protopopoff vice presidente della Duma e l'on. sottosegretario di Stato Celesia. A sinistra il principe Lobanoff del Consiglio dell'Impero.

Il pranzo si svolse cordialissimo. Allo champagne brindarono il prosindaco comm. Valerio, l'onorevole Celesia che portò il saluto del Governo alla missione il vice presidente della Duma Protopopoff che espresse i suoi più vivi ringraziamenti a Genova e tutta la sua ammirazione per quanto in questo troppo breve soggiorno la missione ha potuto vedere.

Vi furono altri ancora parecchi brindisi.

Alle 23,40 la missione russa e il sotto segretario di stato on. Celesia sono partiti per Roma. (Stef.)

Le feste per lo Statuto

A Cortina d'Ampezzo.

Cortina d'Ampezzo, 4. Oggi in occasione della festa dello statuto il sindaco inviò telegrammi augurali al Sovrano, all'on. Salandra e al generale Cadorna auspicando la vittoria finale delle armi liberatrici.

A Livorno

Seguì la cerimonia per la consegna delle medaglie ai prodi caduti in guerra in piazza Cavalleggeri.

Il generale d'Avenso comandante la divisione procedette alla solenne consegna dopo avere pronunciato un elevatissimo discorso e poscia passò in rassegna il presidio di truppa e la rappresentanza dell'accademia navale. Presenziavano gli allievi delle scuole pubbliche e associazioni con bandiere.

A Bologna

Promossa dal Comitato cittadino presieduto dal Senatore Pini si svolse alle ore 13 nei giardini Margherita la gentilissima festa intesa a ricordare ai figli dei militari al fronte la ricorrenza dello Statuto. Folla imponente assisteva alla simpatica patriottica cerimonia, e vi presenziarono le principali autorità cittadine. Il senatore Pini pronunciò un nobilissimo e patriottico discorso. Schiera di molte centinaia di bimbi figli dei nostri valorosi soldati svolsero un programma di esercizi ginnastici, rallegrati da quattro bande musicali i bimbi cantarono anche canti patriottici.

A Foggia

Per la ricorrenza della festa dello statuto gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Fino dalle prime ore del mattino molte cittadine percorsero le vie suonando inni patriottici. Il sindaco affisse un manifesto rievocante la data storica ed inneggiante al Re ed all'Esercito, e alla grandezza della Patria.

A Venezia

Le bandiere sono esposte dagli edifici pubblici e privati. Vi fur no varie manifestazioni patriottiche di beneficenza. In una solenne adunanza tenutasi oggi al reale istituto veneto di scienze e di lettere e d'arti sotto la presidenza del senatore Molmenti il deputato Fradeletto tenne una conferenza sul tema, «realtà, idealità nella politica».

Parigi

Parigi 4. Lo Statuto fu celebrato con una riuscitissima cerimonia la premiazione degli alunni delle scuole italiane. La sala era gremita, presiedeva il nostro ministro Titioni ed intervennero le rappresentanze italiane con bandiere, nonchè molte notabilità della Colonia e personalità parigine. Il dottor Guelfa, presidente delle scuole parlò brevemente spiegando lo sviluppo delle scuole italiane, ed elogiando gli insegnanti ed allievi. Il professore Rossi [illegible] lesse un efficacissimo discorso. Il ministro Tittoni elogiò altamente il Guelfa per aver voluto l'apertura delle scuole italiane durante la guerra e promise il suo appoggio alle associazioni e istituzione italiane.

Dopo la distribuzione dei premi la riunione si sciolse ai suoni dell'inno reale e della marsigliese.

A Saint Etienne

La Colonia Italiana organizzò le feste Franco Italiane che cominciarono oggi alle ore 10 col ricevimento dei delegati italiani al Municipio ove il prefetto Loira dette loro il benvenuto.

Le feste proseguirono con pubbliche riunioni e spettacolo teatrale in cui gli artisti italiani furono vivamente applauditi.

Nelle altre città

Telegrammi di ieri, dicono che la ricorrenza nazionale fu festeggiatissima, in tutta Italia. Cerimonie patriottiche e speciali feste, si svolsero a Roma, a Milano, ad Ancona, a Catania, a Napoli, a Firenze, Genova, Torino, ecc. ecc.

La Germania vuol far passare per sua, la vittoria inglese.

ZURIGO, 5. A Berlino si continua a fare ogni sforzo per far passare per vittoria il combattimento navale nel mare nord. Alla Camera prussiana il conte Schwerin Loewitz aprì la seduta inneggiando al successo navale e comunicando il seguente telegramma dell'Imperatore:

«Ringrazio cordiali felicitazioni della Camera espressemi in occasione della battaglia navale Skagerrakk Sono con loro altiero della nostra prode flotta. Dimostra questa formidabile battaglia che noi siamo all'altezza anche dell'avversario strapotente.»

Il conte Schwerin si augurò nuove vittorie simili che promuoverebbero il raggiungimento della pace garantente la sicurezza dell'Impero. Si congratulò con l'ammiraglio Scheer. Applausi e grida di viva Tirpitz. I deputati si levarono in piedi, ma tre socialisti rimasero seduti. (Stef.)

Episodio tragico.

BERLINO, 5. La *Franfurter Zeitung* ha dall'Aja: Ufficiali e marinai tedeschi trasportati dal piroscafo da pesca Betha a Ierisich dettero parola d'onore di rimanere in Olanda finchè fosse decisa la questione dell'internamento I superstiti del Fraenlomb narrano che le granate fischiavano, urlavano in aria, scoppiavano con fragore terribile. La nave era colpita in modo che tutto in coperta era spazzato; braccia, gambe, pezzi di corpo umano coprivano ogni parte. All'una antimeridiana la Fraenlomb fu silurata. L'esplosione fu tanto violenta che la nave fu lanciata in aria, ed il siluro penetrò nelle macchine. In meno di sette minuti la nave affondò.

I salvati non sanno come poterono sopravvivere in tre piccole zattere col mare procellosissimo. Le onde spazzavano le zattere e i naufraghi aventi le gambe in acqua e dorso contro dorso, vagarono dieci ore sinchè furono raccolti. Uno morì di stenti. I piroscafo salvatore passò sopra centinaia di cadaveri e davanti la carcassa errante di una nave di nazionalità sconosciuta. (Stef)

La lotta intorno al forte di Vaux.

PARIGI 5 — Il comunicato ufficiale delle ore 23, di questa notte dice:

In Argonne un tentativo del nemico su di un nostro piccolo posto alla Courtes Chausses è stato respinto.

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività delle due artiglierie è diminuita intensa durante la giornata.

Nella regione della quota 304 i preparativi di attacchi segnalati nelle trincee tedesche sono stati arrestati dai tiri di sbarramento.

Sulla riva destra il nemico ha continuato a bombardare le nostre posizioni della regione di Vaux con particolare violenza.

Un attacco nemico effettuato verso le ore 15 sulle pendici del Bosco di Fumin a nord ovest del forte è stato arrestato dalle nostre mitragliatrici. I tiri delle nostre artiglierie pesanti hanno fortemente danneggiato tre batterie tedesche nel bosco di Courieres Abbiamo preso sotto il fuoco dei nostri cannoni e disperso aggruppamenti nemici nel bosco della Caillette. (Stef.)

Il comunicato tedesco.

BASILEA, 5, Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: *Fronte occidentale:* Gli inglesi diressero contro le posizioni da noi conquistate a sud est di Ypres parecchi attacchi che furono respinti. Il bombardamento di artiglieria a nord di Arras e nella regione di Albert continuò anche ieri, Furono respinti distaccamenti inglesi di ricognizione. Parecchie esplosioni di mine nemiche a sud est di Neuville, Sait Vadaste rimasero senza risultato.

Sulla riva sinistra della Mosa un attacco nemico abbastanza debole ad est della quota 304 fu respinto.

Sulla Mosa orientale duri combattimenti fra il bosco Caillet e Damboup progredirono favorevolmente per noi. Parecchi attacchi nemici ad ovest di Saint Marie rimasero senza risultato.

Bombe lanciate da aviatori nemici in Fiandra fecero parecchie vittime. Presso Olleineke un aeroplano inglese fu abbattuto da un cannone antiareo. (Stef.)

Un'altra grossa offensiva turca arrestata

PIETROGRADO, 5. Il comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale: Nella regione a nord-ovest di Fonikarn i tedeschi dopo intenso bombardamento del settore delle nostre posizioni tentarono più volte di prender l'offensiva ma furono respinti, Numerosi settori del fronte Dvina e regione di Dvinsk l'artiglieria nemica fece violento fuoco d'artiglieria. La sera del 2 giugno la nostra artiglieria disperse assembramenti tedeschi a nordovest di Krevo. Nella regione a sud di Krevo nella notte del 3 facemmo saltare un fornello mina dopo di che i tedeschi avendo preso di mira l'escavazione formatasi e aperto il fuoco iniziarono l'offensiva che arrestammo col nostro fuoco.

Verso le quattro pomeridiane del 3 nella regione di borgo Kokay un nostro apparecchio venne attaccato da aeroplano tedesco tipo Fokker. Fu costretto ad atterrare in tutta fretta nelle sue linee.

Fronte Caucaso. La sera del 1 giugno i turchi appoggiati dall'artiglieria presero energicamente l'offensiva sulle alture a sud ovest di Jenikei, in direzione di Erzindjan, ma furono arrestati dal nostro fuoco. A sud Jenikei, e sulle pendici del monte Duereghal i nostri elementi progredirono dopo aver sloggiato i turchi. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Il sesto concerto in grigio-verde

Svelto e sorridente, quasi a lui non toccasse di aprire con una ben difficile esecuzione il sesto concerto dei «grigio-verdi», il maestro Vinardi esce alle ventuno e un quarto del nuovo stile o alle venti del vecchio, insomma, a un'ora qualunque di qualunque convenzione oraria. La cosa non ha importanza: c'è il pubblico, ci sono i lumi, c'è il pianoforte: così n'è d'avanzo per far prevedere una deliziosa serata. E dopo aver regolarmente provato se stesso sullo sgabello e lo sgabello sul pavimento, il maestro Vinardi attacca con vivacità e sicurezza la grande «polonese in la maggiore» di Federico Chopin, che fra le composizioni con generi del grande polacco tiene a parer nostro un grandissimo posto.

Messa su tre temi ben chiari e distinti, questa polonese ha in tutte e tre le sue parti i caratteri della marcia eroica. E' meravigliosa. E il maestro Vinardi la eseguisce perfettamente, e le mantiene senza troppo sacrifizio del colorito quella veste maestosa ed energica che l'autore ha effettivamente voluto.

A tutti son note le difficoltà generiche delle esecuzioni di Chopin: in questa, esse sono spesso accresciute; vi si trovano accordi di ben cinque note.

Il *soldato* Vinardi le supera mirabilmente; e dove arriverà quando sarà... *caporale?* Intanto il pubblico lo incoraggia alla conquista dei galloni con uno scoppio di applausi.

Ed ecco ora un caporale davvero, anzi un caporal maggiore: è il baritono Perna che il pubblico — il sottoscritto compreso — tanto volentieri rivede, e di cui ancora ricorda la bella interpretazione che in altro concerto egli fece dell'arioso di Gérard. Il Perna ci fa sentire stasera, come numero 2 del programma, la romanza del baritono nella Zazà di Leoncavallo, che dice benissimo e con quella pienezza di slancio che è propria soltanto a chi «sente» e a chi dispone di ricchi mezzi vocali. E il pubblico applaude. Non solo, vuole anche un bis; l'amabilissimo artista lo concede cantando la ben nota aria di Verther.

Nel primo testo di Massenet, tutta la parte di Verther fu scritta, come si sa, per tenore: ma quando il delicato maestro ebbe sentito cantare Mattia Battistini, tanto fu preso della sua grazia che volle adattarla alla voce di lui, riducendo di conseguenza la partitura intera dell'opera. E noi possiamo così gustare stasera le bellezze di questa romanza, che il Perna sa far grandemente apprezzare, ponendo nella esecuzione di essa una sentimentalità e una passione che non sempre ci è dato di poter rilevare.

Ed eccoci al numero 3 dedicato ad un antico scrittore fiorentino, troppo raramente — forse — ricordato dei concertisti italiani. La «Sonata in mi maggiore» del Valentini è apparsa stasera una vera rivelazione, ed è stata da tutti, senza distinzione, ammirata. Tutte le quattro parti che la compongono sono lavoro bellissimo, e la gavotte, di schietta maniera settecentesca, ci è sembrata ammirabile. Certo, ha contribuito al successo la valentia dell'esecutore, e dobbiamo dire che ad ogni occasione in cui ci è dato riudirlo, noi troviamo in questo magnifico maestro del violoncello nuove qualità e nuovi pregi.

Degli applausi che ha coronato questo a solo sarebbe superfluo parlare.

Un intervallo breve, poi il Piccaluga esce a cantare la romanza del l'Andrea Chenier «Come un bel dì di maggio...» al finir della quale il pubblico, trascinato, chiede insistentemente un bis, dato con la romanza di Cavaradossi nella Tosca, e che determina un altro successo.

Fuori di dubbio, la voce del Piccaluga è bella, è piena è maschia; non ha civetterie ma espressioni, non ha leziosità ma delicatezze; la lirica ha diritto di attender molto da lui, e noi ci auguriamo di ritrovarlo spesso — a guerra finita — sulle scene dei nostri migliori teatri. Ma stassera è anche lui... un grigio-verde, e deve appagarsi degli applausi che il pubblico nostro gli invia; li accolga come caparra di quelli che l'avvenire gli serba.

* * *

Seconda parte. «Minuetto di Paderewsky» e «Papillons», di Olsen. — E' il Vinardi che li eseguisce al piano. Ed altra volta avemmo occasione di dire che del primo di questi pezzi egli fa una vera creazione personale; non possiamo ora che confermare l'apprezzamento, lieti che la nuova audizione non ci porti a correggerlo. Anche del secondo pezzo, il maestro ci da una magnifica esecuzione, superando difficoltà di tecnica tutt'altro che lievi; cose che al maestro Vinardi non danno, però, pensiero di sorta.

Un'altra romanza per tenore — della Traviata, questa — egregiamente detta dal Piccaluga, ed essa pure seguita da un bis. Poi tre pezzi per violoncello, tre mirabili cose mirabilmente eseguite.

L'infinita dolcezza che Schumann ha posto nel primo di essi, «A sera» e che il Crepax trasfonde intera nel suo strumento, riversa negli ascoltatori un senso di divino riposo; ritroviamo nel secondo — «Umoresca» di Dworak — la spigliatezza e la classica eleganza di forme propria di questo grande fra gli scrittori da concerto; ed ammiriamo nell'ultimo un meraviglioso ricamo di struttura musicale, che un'impeccabile esecuzione rende ancor più bello e piacente. Noi non possiamo trattenerci dal dire che anche in quest'ultima parte dell'arduo compito assolto, il professor Crepax s'è dimostrato insuperabile.

Ed eccoci agli ultimi due numeri del programma — un pro[gr]amma di liberalità eccezionale. Son riservati al canto.

Con vero compiacimento, sentiamo dal Perna la barcarola del Colombo Dio, come passa il tempo: ventiquattr'anni fa, questa romanza si cantava per la prima volta insieme all'opera che la comprende, al Carlo Felice di Genova. Il Perna la interpreta bene, pieno di passione e di slancio; e la sua voce squilla per l'ampia sala trovando occasione di sfoggiare acuti bellissimi, degnamente coronati da applausi sinceri. Va da anche a lui l'augurio di una luminosa carriera: ne ha tutti i mezzi.

E col duetto della Gioconda, che il Piccaluga ed il Perna cantano in modo da far aumentare l'entusiasmo del pubblico, finisce la bella e interessante serata. Il maestro Pale — prezioso ed infaticabile — rientra coi compagni d'ar..me nella saletta a sinistra, dove l'amabilissimo padre Pagani quasi sorride di compiacenza, e dove l'ombra dell'ottimo Paverini si profila sulla chiara parete fra le mezze luci della chiusura. *Asq.*

4 giugno 916.

Pel cinquantenario della liberazione di Udine.

L'amministrazione comunale con patriottica deliberazione, ha in massima stabilito di commemorare, con quella solennità che le condizioni attuali consentono, il cinquantesimo anniversario dell'ingresso in Udine dell'Esercito Italiano (26 luglio 1866). Si terrà fra altro dall'on. Girardini un discorso commemorativo e pel tempietto, Pantheon della Patria, sotto la loggia S. Giovanni venne decisa la fusione della bella statua della Vittoria dello scultore Mistruzzi. Pel bronzo necessario il Governo ha già concesso alcuni vecchi cannoni.

Per onorare la memoria di G. B. De Gasperi.

La presidenza del circolo Speleologico Friulano e della Società alpina hanno deciso per onorare la memoria del dott. G. B. De Gasperi, di iscriverlo anche socio perpetuo della Dante Alighieri.

Il bollettino militare

ESPIGI ci [illegible] da Roma in data 3:

Roselli Luigi [illegible] tenente di complemento nell'8 alpini è nominato sottotenente in servizio attivo permanente per merito di guerra.

Gorin cav. Riccardo maggiore [illegible] 1 fanteria è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio, è richiamato in servizio dal 28 maggio 1916 è collocato fuori quadro.

Tonasi Eugenio, sottotenente di complemento nel 4.o genio del distretto di Sacile è nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Chiussi Giuliano tenente di complemento nell'8 alpini del distretto di Sacile è revocato e considerato come non avvenuto il decreto riguardante la dispensa da ogni eventuale servizio militare per infermità non proveniente da cause di servizio.

Cozzi Pietro sottotenente di complemento nel 4.o genio e Gherardini Francesco, sottotenente di complemento nel 6.o genio, del distretto di Sacile, sono promossi tenenti.

I seguenti sottotenenti di fanteria di complemento del distretto di Sacile sono promossi tenenti: Casoli Pietro deposito di Udine; Trol Andrea del distretto di Belluno 8.o Alpini; Pavoni Giuseppe, 7.o alpini; Verzegnassi Luigi, 7.o alpini; Bruno Ermanno 7.o alpini; Ancona Aurelio del distretto di Venezia, deposito di Sacile; Guerriero Bruno, Vicenza, 8.o alpini; Marconi Raffaele, Verona, 8.o alpini; Zancanaro Angelo Belluno 8.o alpini.

Peccol Severino, sottotenente di cavalleria di milizia territoriale, nel Piemonte Reale, del distretto di Sacile è promosso tenente.

I seguenti sottotenenti di fanteria, di milizia territoriale, distretto Sacile, sono promossi tenenti: Agnoli Mario, 8.o alpini; Forni Francesco, 8.o alpini; Franz Antonio, 8.o alpini; Madile Adolfo, Cruciatti Guglielmo, Sina Vincenzo, Craighero Lorenzo, Ferraresi Marcellino.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria. Essi si presenteranno alla sede del distretto cui sono destinati il mattino del 12 giugno 1916: Tullo Leonardo, sergente del distretto di Bari, al distretto di Bari 8.o alpini; Di Leonardo Luigi, carabiniere, Sacile, Sacile; Rea Renzo, soldato, Sacile, Sacile; Pozzobon Mario, soldato, Rovigo; Roncari Domenico, soldato, Sacile, Sacile 8.o alpini.

Bracci Giovanni, sergente nella milizia territoriale del distretto di Sacile è nominato sottotenente nella milizia stessa arma del genio e destinato al 3.o genio ove si presenterà il mattino del 12 giugno corrente.

Gli Esami di maturità

Il Ministero studia l'iniziativa del Sindaco di Udine

Apprendiamo che il Ministero della P. I. sta interessandosi della importante questione degli esami di maturità in relazione all'iniziativa presa dal Sindaco di Udine per ottenere l'esenzione da detti esami agli alunni che abbiano i requisiti prescritti per le altre classi, specialmente nelle zone che maggiormente risentono gli effetti della guerra.

Illustri ospiti inglesi

Sir Arthur Conan Doyle

Il popolarissimo romanziere «Sir Arthur Conan Doyle, autore dei celebri romanzi in cui spicca la figura di «Sherlock Holmes» trovasi da qualche giorno fra noi.

Quale colonnello di stato maggiore dell'esercito inglese, l'illustre e gradito ospite è incaricato dal suo governo di visitare il fronte di guerra italiano, allo scopo di riferire al Governo ed al popolo d'Inghilterra, esattamente e ampiamente intorno alle difficoltà che incontra l'esercito italiano nella asprissima guerra che combatte.

A proposito della popolare e romanzesca figura di «Sherlock Holmes» da lui creata, sir Conan Doyle così si è espresso: «E' una bagatella che mi procura nel mondo la spiacevole opinione che io non mi sia mai occupato di nulla di più serio. Il Governo inglese ha scelto in me uno studioso di cose politiche e sopratutto un ufficiale del suo Stato Maggiore.

. . .

Si trova fra noi l'illustre e noto scrittore e critico inglese sir Retman.

Camera di Commercio

Prezzi degli acidi grassi. — L'ufficio regionale Benedetto Tonolo di Padova comunica che i prezzi massimi degli acidi grassi in vigore dal 1.o al 15 giugno sono i seguenti:

Acidi grassi di sevo animale L. 180, id. id vegetale 165, id. d'ossa all'acqua 174 id. id. alla benzina 172, id. id. Lister e Garbage 155 id. id. oli di cocco e palmisto 198 id. id. olio di Palma Lagos 168, id. id. Benin 165, id. id. New Calabar 164

I suddetti prezzi s'intendono per 100 kg. netti, presi nello stabilimento di produzione, imballaggio a fatturarsi, pagamento per contanti.

L'oscuramento. — In seguito al Decreto Luogotenenziale 27 maggio u. s. che anticipa di 60 minuti l'ora legale, per ordine dell'ill.mo signor colonnello comandante delle piazza forti medio e basso Tagliamento e della zona militare dell'oscuramento delle case e degli esercizi pubblici, dovrà essere effettuato alle ore sottoindicate: Giugno ore 21.30, luglio 21, agosto 20.30, settembre 20.

Ricompensa al valor civile ad un concittadino ora soldato.

La consegna fatta dal sindaco

Lunedì alle 10 nel proprio gabinetto in Castello il Sindaco gr. uff. Domenico Pecile, presenti l'assessore dott. Borghese, il segretario capo dott. Gardi, altri capi ufficio ed impiegati municipali, consegnò il diploma di benemerenza al valor civile attribuita dal Ministero a Luigi Zucchiatti di Udine, il quale con proprio pericolo trasse in salvo un bambino che correva pericolo di affogare nelle acque del Ledra.

Siccome il bravo giovanotto trovasi ora soldato in Cadore, la consegna venne fatta al di lui padre cui il sindaco dopo aver ricordato l'atto di valore compiuto dallo Zucchiatti, rivolse parole di elogio e di augurio.

Il padre, vivamente commosso ringraziò il Sindaco e lo pregò di trasmettere direttamente al figlio l'attestato di benemerenza, ciò che il primo Magistrato cittadino aderì ben volentieri di fare.

Gli esami al Liceo-Ginnasio

Il giorno 16 corr. alle 8 principieranno, con la versione dal latino, gli esami scritti d'ammissione e promozione al II.o e III.o corso liceale.

Il 22 alle 8 cominceranno, con la versione dal latino, gli esami d'ammissione e promozione alle 2.a 3.a classe ginnasiale.

Il 21 alle 8 s'inizieranno le prove scritte d'ammissione e promozione alla 4.a 5.a classe e quelle di licenza ginnasiale, con la versione del latino.

Gli interessati sono invitati a presentare entro il 15 giugno la domanda, la quietanza della tassa e tutti gli altri documenti necessari all'ufficio di segreteria dal Liceo.

Per ogni altro schiarimento si deve rivolgere all'ufficio di Presidenza del Liceo Ginnasio dalle ore 7 alle 2, e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale.

Generose elargizioni

Col mezzo della Patria

Rina e Leonardo Rizzani nel 6.o anniversario della morte del loro adorato ed indimenticabile Tonin versano:

L. 100 alla Croce Rossa, Scuola e Famiglia 100, Congregazione di Carità per i poveri della parocchia di S. Quirino 100, al Comitato di Assistenza Civile città Udine 100, Pagnacco 50, Feletto Umberto 50.

. . .

In nessun modo potevano meglio gli addolorati genitori, ricordare l'anima buona il grande cuore del caro Tonin, che tanta eredità d'affetto lasciò in quanti lo conoscevano. E conoscendolo amavanlo appunto per i sentimenti altissimi di cui era dotato.

Nel mesto anniversario, noi con la famiglia ci uniamo nel cordoglio di così dura perdita.

Il Capitano Guido Canciani prigioniero — Abbiamo ieri annunciato che il capitano Guido Canciani, già ispettore forestale, figurava tra i dispersi dopo un combattimento nel Trentino. Ieri è giunta alla famiglia notizia telegrafica che trovasi prigioniero in un campo di concentramento presso Vienna.

Altro ufficiale, il sottotenente Lucio Vidoni di Valentino, di fanteria, risulta prigioniero in Austria. Aveva già partecipato valorosamente a parecchi combattimenti e fu già ferito.

Durante la campagna libica, prese parte a numerose battaglie ove seppe, distinguersi e guadagnare una ricompensa al valore.

La morte di Enrico Moro

Con stupore così doloroso che quasi non era creduta, fu accolta in città la notizia che dopo brevissima malattia, si è spento nel vigor degli anni il geometra Enrico Moro da quasi vent'anni addetto all'Ufficio Tecnico Municipale.

Mentre svegliatissima, intelletto altamente pratico e sostenuto da profonda conoscenza delle scienze esatte Enrico Moro si era affermato progettista di valore non comune e ricordiamo fra altro l'amoroso studio che egli aveva dedicato al progetto del nuovo palazzo delle Poste.

A queste belle doti dell'ingegno accoppiava un ottimo cuore e sensi generosi che lo portavano naturalmente verso ogni iniziativa buona e patriottica.

I funerali saranno fatti a spese del comune.

Alla memoria di Enrico Moro troppo rudemente strappato all'affetto dei suoi cari e all'estimazione dei cittadini, mandiamo un riverente e commosso saluto; alla vedova desolata, alla figlia giovinetta ed agli altri congiunti, non rivolgiamo vane parole di conforto, ma l'espressione affettuosa del nostro sincero rammarico e della viva partecipazione nostra al loro dolore.

. . .

Per onorare la memoria di Enrico Moro hanno offerto al Comitato di Assistenza Civile il Segretario Capo del Comune dott. Antonio Gardi L. 5, il segretario della Sezione demografica municipale dott. Virginio Doretti L. 5, il sig. Giuseppe D'Odorico L. 10, e la signora Tullia Camavitto ved. Lupieri L. 20.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somme preced. L.	3726.71
Ugo Quargnolo in morte di Ottavio Quargnolo	3.—
Danio Tomaselli	10.—
Rita Salvetti Da Prato di Mortegliano in morte di Annina Grassi	20.—
Del Re Carlo, socio temp.	5.—
Alunni I Ginnasio, scolari del prof. Beniamino De Gasperi in morte del prof. G. B. De Gasperi	7.—
Carlo Enrico Martinato nel giorno della sua prima Comunione, si iscrive socio perpetuo	100.—
Gli zii di Carlo Enrico Martinato, Adolfo, Maria e Teresa Olsia, nella stessa circostanza offrono	50.—
Colon. Luigi Basta in morte di Carlo Feruglio	3.—
Totale L.	3924.71

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somme preced. L.	14235.48
Ugo Quargnolo in morte di Ottavio Quargnolo	3.—
cav. Danio Tomaselli quota di giugno	30.—
Comm. Massimo Misani quota di giugno	15.—
Alessandro Valle e Carlo Beltramelli, raccolte nel I. rione (1)	119.—
Giuseppe Del Bianco nel 6.o anniversario della morte di Tonin Rizzani	2—
Luigi Monticco quota di giugno	12.—
Anna Seitz per un mesto anniversario	25.—
Totale L.	1441 48

(1). Ferrandini fam. L. 3, Drecosi Teresa 5, Romano Giovanni 1, Franceschinis vedova 3, Iacob Rosa 1, Barbetti Raimondo 1, Sello Costante 2, Tempo e Marchese 2, Gho Kufler 2, Rambaldini Caterina 1, De Faccio Giuseppe 1, Montini Attilio 1, Proprietario Albergo Italia 20, Favaro Pietro 1, Mantellato Angelo 1, Trangoni Edoardo 1, Bosolini Vittorio 10, Parona Giovanni 1, Costiai Giuseppe 1, Cupetti Ferruccio 1, Rumignani Guglielmo 1, Grettoni Domenico 0.50, Zanella Giuseppe 1, Meneghini Maria 1, De Luna Zeglio 0.50, Querini Antonio 1, Tollpietti Adele 1, Vicario Doro 1, Corradazzi Tosolini 3, Bornia Giuseppe 0.50, Crosttini Maria 1, Candusio Giovanni 1, Milani Pietro 1, Celso Cremese 3, Celli Giuseppe 2, Costantini Giovanni 1, Tolfoletti Giuseppe 2, Bon Antonio 2, Fioretti Virginio 1, Tramonti Aida 2, Ceccani Giacomo 5, Ventura Giuseppe 1, Bachetti Luigia 5, Boffo Carlo 1, Gomotti Luigi 1, R.do Parroco Redentore 5, Parussatti Luigi 0.50, Osvaldo Hiussi 2, Molinari Albino 3, Maddalena Rizzani 10. Totale L. 119.

Pro feriti in transito

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 671.43
Sello Enrico in morte di Giovanni Candido	1.—
Lorenzo Muccioli e fam. in memoria del nipote Dante Marini, morto sul campo dell'onore	20.—
	L. 692.43

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

Sello Enrico in morte di Giovanni Candido L. 1 alla Casa di Ricovero, L. 1 ai Tomadini.

Un errore. — Pubblicando l'elenco delle scuole che concorsero con sottoscrizioni il 24 maggio p. p. a favore del costituendo Ente Nazionale pro orfani dei caduti in guerra, incorremmo in un errore dicendo che le L. 7.45 spedite dall'ufficio Postale di Cisterna, erano raccolte in quelle scuole. Ci si prega di dire che, erano state anche raccolte nelle scuole di Nogaredo di Corno e precisamente per opera di quel solerte ed intelligente maestro sig. Lunazzi.

Due lavori d'un distinto pittore

Nel nuovo Palazzo Municipale, in questi giorni è stato esposto, dal signor Enrico Ursella da Buia, uno splendido quadro di grandi dimensioni, rappresentante il primo ministro inglese Asquith. Il lavoro, è apprezzato da quanti hanno potuto ammirarlo. Lo stesso pittore sig. Ursella, ha pure inviato all'Esposizione Permanente delle Belle Arti di Milano un altro dipinto intitolato: *Notizie di Guerra*. Di questo oltre aver parlato i diversi giornali di Milano lodando l'autore, fu pure chiesto dal pittore sig. Roberto Bersa di riprodurre il quadro in fotomeccanica.

L'orario nelle scuole — Il Ministro della P. I. ha stabilito che dal giorno 4 corr. in poi *tutte* le scuole dovranno osservare la nuova ora; di modo che l'orario s'intende anticipato di un'ora nei turni pomeridiani e antimeridiani.

Sintomi di tetano. Ieri venne accolta d'urgenza all'Ospedale civile con giudizio riservato, la bambina di tre anni Ines De Cecco di Giovanni da Pradamano. La povera bambina giorni fa, essendo seduta su di un carro sul quale posava un erpice, per un improvviso trabalzo del carro, fu colpita da un dente dell'istrumento, alla gamba sinistra e riportò una non grave ferita lacera che in breve rimarginò. Ma successivamente si manifestarono i terribili sintomi dell'infezione tetanica. I frequenti casi simili a questo dovrebbero persuadere a disinfettare subito qualsiasi ferita anche di lieve entità.

Dispensa del fiore ... [illegible]

Si spegneva ieri alle 17, dopo breve malattia seren mente sopportata

Enrico Moro

geometra.

La moglie Giuseppina Boer e la figlia Lina ed i parenti straziati da immenso dolore ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo dalla casa in Via Zanon n. 6

Udine, 5 giugno 1916